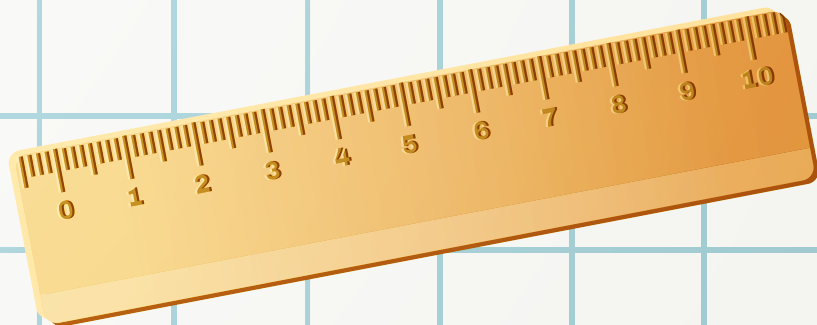
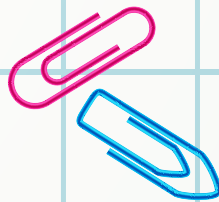


le ali della notizia

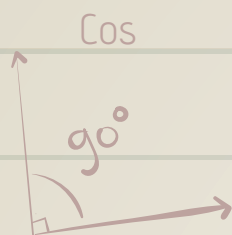
Anno II - N° 2



Il Giornalino dell'Istituto Comprensivo
"VINCENZO PADULA" di ACRI



$$xy = ab^2$$



sommario

$$\sqrt{a+b}$$

L'editore:

Giornalisti guidati dalla penna e dal cuore Pag. 3

Il vicedirettore:

Chi semina raccoglie. Bravi bambini! Pag. 4

Il direttore:

Abbiamo sfondato! Pronti a volare più in alto Pag. 5

Premiati a Cesena... Pag. 6

Buongiorno regione! Pag. 7 - 8

Le giornate paduliane Pag. 9 - 14

Il Maggio dei libri Pag. 15 - 18

Susanna è il nostro baby sindaco Pag. 19 - 20

Le nostre uscite Pag. 21 - 26

Fiamme a Notre Dame Pag. 27 - 28

A B C... Legalità Pag. 29 - 32

Facce da redazione Pag. 33 - 34

Cari maestri, grazie di tutto! Pag. 35 - 39

$$|x|=1$$

$$|x|=2$$

2

L'editore



La Preside Simona Sansosti

Abbiamo finalmente il nostro numero 2 de "Le Ali della Notizia". Un sogno che si realizza, anche per me, quello di vivere le ansie, le tensioni, le soddisfazioni di far parte di una redazione, un sogno che consente di raccontare agli altri la nostra scuola, le nostre emozioni, le nostre esperienze, il tutto non con la banalità di un ciclostilo o di fotocopie sparse qua e là, ma creando una vera e propria rivista, curata in ogni sua parte, dagli articoli all'impaginazione, dalle foto alle interviste. Ho atteso questo momento con grandi aspettative e, come solo gli straordinari giornalisti sanno fare, non mi avete deluso. Siete stati straordinari osservatori e testimoni della nostra realtà, complessa ed eterogenea, a volte ingannevole ma, grazie alla guida di un professore/giornalista che ha al suo attivo anni di esperienza e di un'abile e competente insegnante/tutor della nostra scuola, avete filtrato "la notizia" con la penna e il cuore, trasferendo, a noi lettori, la curiosità, il gusto per la lettura, la riflessione ed il raccoglierci su noi stessi per recuperare la dimensione umana che la tecnologia imperante rischia di annichilire. E non sono solo io a dirlo. L'Or-

dine nazionale dei giornalisti vi ha giustamente premiati in una splendida cerimonia tenutasi a Cesena. E per questo lavoro straordinario perfino la Rai vi ha dedicato un'intera trasmissione di "Buongiorno Regione".

Il 3 giugno 2019, per la prima volta nella storia di Acri, una scuola ha avuto l'onore di essere ospite degli studi televisivi per riconoscervi quanto siete stati all'altezza dei compiti e dei ruoli assegnati. Con questo secondo numero, a cui seguiranno, ne sono certa, altri, avremo modo, noi lettori, di riprovare il piacere di leggervi, e avremo modo di vedere, con occhi nuovi e sinceri, la realtà che ci circonda. Perché l'esperienza di un giornale scolastico arricchisce non solo chi lo crea, ma anche chi lo legge. E così, dopo un nuovo impegno e nuova energia, con l'entusiasmo di sempre, con la guida di piloti-esperti quali il prof. Grandinetti e la maestra Fornicola, torniamo a volare e a scoprire e far scoprire le affascinanti strade del giornalismo.

Simona Sansosti



Celsius

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

$$xy = ab^2$$

$$x+y$$

Il vicedirettore



Il vicedirettore Patrizia Fornicola

Chi semina raccoglie. Bravi bambini!

È giovedì, 14 marzo, e come ogni mattina sono a scuola. È da poco suonata la ricreazione perciò in classe c'è un po' di trambusto. Improvvisamente ricordo di non aver ancora firmato il registro elettronico! Prendo il mio smartphone e noto che sulla posta elettronica è arrivata una notifica da «giornalescuole@cnog.it» avente per oggetto - Premiazione Concorso Nazionale "Il giornale e i giornalismo nelle scuole" -. Non so quale espressione abbia assunto il mio volto mentre lo leggevo. Non riesco a crederci ma il Gruppo di Lavoro del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti mi stava comunicando che la nostra testata "Le ali della notizia" era tra le vincitrici del concorso nazionale. Tra centinaia di scuole che avevano partecipato, la nostra aveva vinto. Lessi il messaggio più volte per paura di aver frainteso, poi chiamai la dirigente. "Non avevo dubbi!" è stata la

sua risposta "un giornale scolastico fatto con tanta cura e professionalità dai piccoli redattori della nostra scuola merita un premio così". Non dimenticherò mai quelle parole né l'orgoglio che sentivo crescere dentro di me per il lavoro fatto dai bambini. Quella stessa sensazione l'ho riprovata sul palco del Teatro Bonci di Cesena quando ho ritirato il premio a nome di tutta la redazione. Il teatro era gremito di scolaresche, dalla primaria alle superiori, provenienti da ogni parte d'Italia. Adele Ammendola, giornalista del Tg2, ha consegnato la medaglia e la pergamena alle mie figlie, salite sul palco per condividere con la loro mamma la magia di quel momento. Mi è dispiaciuto che i piccoli redattori non fossero lì ma erano nel mio cuore, insieme alla dirigente e al professore Grandinetti. È a loro che rivolgo i miei ringraziamenti per la fiducia riposta in me e nelle capacità dei miei alunni fin dall'inizio del Pon dal quale è nato il nostro giornale. Abbiamo iniziato a lavorare senza tante pretese, per divertirci, per conoscere più da vicino il mondo del giornalismo e magari scoprire qualche talento in erba. A quanto pare abbiamo lavorato meglio di quanto ci aspettassimo e non poteva essere diversamente sotto la guida di un direttore come Roberto Grandinetti! E' proprio vero che "chi semina raccoglie" e questo premio è il miglior raccolto per i "miei bambini" a conclusione del loro quinquennio nella scuola primaria.

Patrizia Fornicola

$$|x|=1$$

$$|x-2|=2$$

4

Abbiamo sfondato! Pronti a volare più in alto!

Il direttore

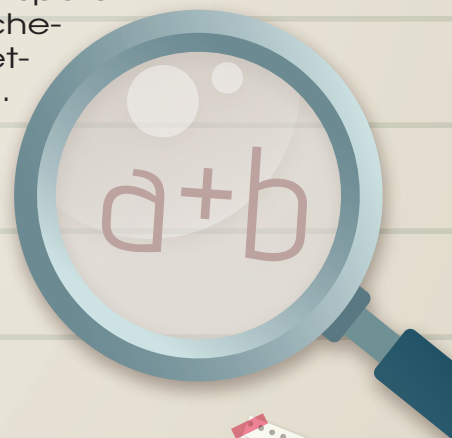


Il direttore Roberto Grandinetti

Rieccoci! Ancora più belli, ancora più forti, ancora più motivati. È un onore presentarvi il secondo numero del nostro e vostro "Le ali della Libertà", un giornalino che ha letteralmente "sfondato". Il primo numero è stato infatti premiato nientepopodimeno che dall'Ordine nazionale dei giornalisti. Il massimo. Un riconoscimento che ha gonfiato i nostri petti e arricchito la bacheca della nostra scuola. Scrivo "nostra" perché questa scuola la sento anche mia, come sento "miei" i colleghi giornalisti che hanno arricchito le pagine di questo giornalino, che ha davvero spiccato il volo, raggiungendo vette meritate, dalle quali riprendere a battere le ali e andare sempre più in alto. Sulla copertina fa bella mostra di sé la medaglia dell'Ordine dei giornalisti, densa di significati e di emozioni per noi e soprattutto per gli alunni-giornalisti. Ciascuno ha dato il meglio di sé. La medaglia è tutta loro, così come anche del vicedirettore Patrizia Fornicola, instancabile lavoratrice, preziosa

dispensatrice di consigli, e del nostro editore, la preside Simona Sansosti. Ci ha dato carta bianca, sicura del lavoro dei "suoi" piccoli-grandi giornalisti. E ha creduto anche nel progetto di questo secondo numero, ora nelle vostre mani. Nel nuovo "Le ali della libertà", ricco di pagine e con una nuova veste grafica, troverete di tutto: dall'attualità alla cultura, fino allo sport. Le prime pagine sono ovviamente dedicate alla premiazione del giornalino, con i nostri giornalisti che sono stati anche ospiti del programma "Buongiorno Regione" per parlare di questa loro esperienza e mostrare orgogliosi la medaglia dell'Ordine. Spazio anche alle giornate dedicate a Vincenzo Padula, il poeta di Acri che ha ammaliato anche un "certo" Andrea Camilleri. Ci sono le pagine dei libri, del consiglio comunale dei ragazzi, delle uscite scolastiche, del rogo di Notre-dame, dell'alfabeto della legalità. Si conclude con le lettere di commiato degli alunni delle classi quinte del "Padula", scritte ai loro maestri. Di ogni piccolo giornalista troverete, nelle ultime pagine, la foto, con tanto di grembiule e fiocco. Contento di aver condiviso con loro parte della loro vita scolastica. Gli auguro ogni bene. Non li dimenticherò. Spero non mi dimenticheranno. Buona lettura a tutti voi. E... non c'è due senza tre.

Roberto Grandinetti



Celsius

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

5

$$xy = ab^2$$

$$x+y$$

Premiati a Cesena...



Cesena – Il 17 aprile 2019, presso il Teatro Bonci di Cesena, ha avuto luogo la cerimonia di premiazione del concorso dell'Ordine nazionale dei giornalisti "Il giornale e i giornalismo nelle scuole" giunto alla sua sedicesima edizione. Il concorso, che ogni anno premia venti giornali "cartacei" e cinque testate on-line per ogni ordine e grado, ha riconosciuto la nostra testata giornalistica "Le ali della notizia" tra i lavori più meritevoli della sezione scuola primaria. Il sindaco di Cesena Paolo Lucchi e la giornalista della Rai Adele Ammendola, volto noto del Tg2, hanno premia-

to l'Istituto Comprensivo "Vincenzo Padula", selezionato dal Gruppo di Lavoro del Consiglio Nazionale, con una pergamena e una medaglia. A ritirare il premio sul palco del teatro il nostro vicedirettore, la prof.ssa Fornicola Patrizia. Terminata la cerimonia di premiazione, agli ospiti, circa settecento tra studenti e docenti accompagnatori giunti da ogni parte d'Italia, è stato offerto un pranzo. Le scolaresche hanno avuto modo di conoscersi, condividere esperienze ed impressioni, il tutto in un'atmosfera di grande cordialità e convivialità.

La redazione



$$|x|=1$$

$$|x^2|=2$$

6



“Le ali della notizia”: quante soddisfazioni !

Cosenza - Lo scorso 3 giugno, una rappresentanza della redazione del nostro giornalino insieme al vicedirettore e alla dirigente scolastica è stata invitata a partecipare a un programma televisivo di informazione prodotto dalla Testata Giornalistica Regionale di Rai 3: “Buongiorno Regione”.

Ci siamo ritrovati negli studi televisivi per essere intervistati e raccontare la nascita e la realizzazione del nostro giornale. Io avendo ideato il titolo, ho dovuto rispondere alla giornalista, sul motivo di questa scelta e sul suo significato. Che dire, è stato un momento unico, straordinario! Avere il microfono in mano mi sembrava del tutto naturale, come se lo avessi fatto altre volte. Non ero preoccupata e nemmeno nervosa, ho vissuto il tutto con tranquillità, ero semplicemente felice. Quest'esperienza ci ha dato la possibilità di relazionarmi con i professionisti dell'informazione, conoscere i retroscena della realizzazio-

ne di una trasmissione e vivere l'emozione della diretta televisiva. Il nostro giornalino, nato per conoscere il mondo del giornalismo, ma anche per divertirvi e stare insieme, ci ha dato proprio tante soddisfazioni, diventando un valido strumento didattico, conosciuto e apprezzato e che ci ha reso tutti orgogliosi di averlo realizzato.

Alessia Covello

Siamo partiti da Acri in pulman alle 6:00 del mattino. Praticamente nessuno di noi aveva dormito al pensiero di andare in televisione. Durante il viaggio ho riflettuto su cosa avrei detto a tutti i cittadini della Calabria: che ansia! Ad un tratto siamo arrivati davanti ad un grande edificio con tante vetrate e una grande antenna rossa con su scritto RAI. L'autobus si è fermato. Noi siamo scesi, abbiamo fatto una sorta di check-in

continua a pag. 8

$$xy = ab^2$$



presso l'ufficio della vigilanza e finalmente siamo entrati negli studi televisivi. Una volta lì ci hanno detto che solo in sei potevamo partecipare alla diretta televisiva. Ci siamo rattristati molto ma poi i tecnici e la giornalista, la dott.ssa Ilaria Raffaele, hanno provato a sistemarci in modo da essere ripresi tutti. Eravamo felici e contenti ma anche ansiosi e preoccupati. Prima che iniziasse la trasmissione abbiamo fatto delle prove per vedere come posizionarci e in quale telecamera guardare. Il telegiornale è iniziato e noi abbiamo atteso in un salottino che arrivasse il nostro turno. Qualche minuto prima che toccasse a noi la regia ha mandato in onda un'immagine che ha coperto ciò che accadeva nello studio televisivo. Nel frattempo ci hanno fatto accomodare ed il cameramen ha fatto il conto alla rovescia. La giornalista ha rivolto delle domande alla maestra Patrizia, alla dirigente, ad Alessia, che ha proposto il nome del giornalino, e a me.

Mi ha chiesto com'è stata questa esperienza e se in futuro sarei diventato un giornalista. Le ho risposto che è stato tutto molto eccitante e che da grande potrei diventare un esperto dell'informazione. Terminata l'intervista, siamo ritornati nel salottino ad aspettare la fine della trasmissione per salutare e ringraziare tutti.

Emilio Lio

Non riesco a credere alle mie orecchie quando ho saputo che grazie al giornalino scolastico avrei partecipato ad una trasmissione televisiva. Non capita tutti i giorni di andare in televisione! È stata un'esperienza unica. Ho visto com'è fatto uno studio televisivo, come funziona la regia e soprattutto ho capito che se da grande diventerò giornalista non farò la redattrice di un giornale ma la presentatrice di un TG. La diretta televisiva è troppo entusiasmante!

Chiara Benedetto

$$|x|=1$$

$$|x-2|=2$$

8



Sul palcoscenico con "I tre artisti"

A CRI - In occasione del bicentenario della nascita del letterato acrese, la Fondazione Padula, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, l'Assessorato alla cultura, il Museo della civiltà contadina e la Biblioteca comunale, ha organizzato le giornate paduliane. Cinque giorni intensi, dal 4 all'8 giugno, di concerti, recite, proiezioni, rappresentazioni teatrali e mostre presso Palazzo Sanseverino, con protagonisti tutti gli istituti inferiori presenti sul territorio. I bambini delle classi quinte hanno partecipato con i loro elaborati pittorici aventi per tema "Padula attraverso gli occhi dei bambini". I festeggiamenti si sono conclusi con la rappresentazione della farsetta "I tre artisti" liberamente adattata dal prof. Pierpaolo Malito ed interpretata dai ragazzi delle classi quinte del plesso Pastrengo insieme ai ragazzi delle classi prime della secondaria del nostro istituto. Questo il cast:

Cerenzia Davide
(Calabrisello)

Covello Alessia (il pittore)
Donato Gerardo (Antonello)

Lorio Gaia (il poeta)
Lio Emilio (Vincenzo Padula)
Molinari Alessandro (l'oste)
Montalto Mikaelamaria
(il musicista)
Scaglione Veronica (Maria)
Sposato Marianna
(sig.ra Brunetti)
Sulanjaku Cristian
(il cameriere)
Viteritti Thomas (l'orco)

La farsetta fu composta dal Padula nel 1848, a Rossano, dove si era rifugiato per sottrarsi ai killer che alcuni proprietari terrieri gli avevano scagliato contro. È ambientata in un'osteria di Napoli. Ha come protagonisti principali un poeta, un musicista e un pittore, ricchi di fantasia ma poveri di denaro e affamati, perennemente alla ricerca di espedienti per sbarcare il lunario. Il prof. Malito ha portato sulla scena, insieme ai tre, anche i personaggi più noti delle opere del Padula immaginando che questi si ritrovino tutti insieme per festeggiare il compleanno di colui che li ha fatti vivere attraverso i suoi racconti.

La redazione



L'intervista

“DON VINCENZO VIVE ATTRAVERSO I SUOI OGGETTI”

Per approfondire le nostre conoscenze su Vincenzo Padula, ci siamo recati, con le nostre insegnanti, presso il Palazzo Padula che è sede della omonima fondazione. In una stanza è stata allestita la sala Padula dove sono gelosamente custoditi alcuni suoi oggetti personali (una tabacchiera, gli occhiali, il crocifisso, il calamaio, un manoscritto), ritratti, stampe, litografie e persino i libri della biblioteca personale del Padula che la fondazione ha acquistato dai suoi nipoti. La biblioteca si compone di 1800 testi alcuni dei quali sono di autori francesi, tedeschi e inglesi. Abbiamo intervistato il presidente della Fondazione Padula, Giuseppe Cristofaro.

1) Quando e perché è nata la Fondazione Padula?

Negli anni tra il 1970 e il 1980 le amministrazioni comunali hanno avuto l'idea di comprare dai nipoti del Padula tutti gli oggetti appartenuti allo scrittore per custodirli ed evitare che con il tempo andassero smarriti. Successivamente, nel 1995, io ero consigliere regionale, è stata emanata la Legge Regionale n.20 che istituiva le fondazioni in Calabria. Così nac-

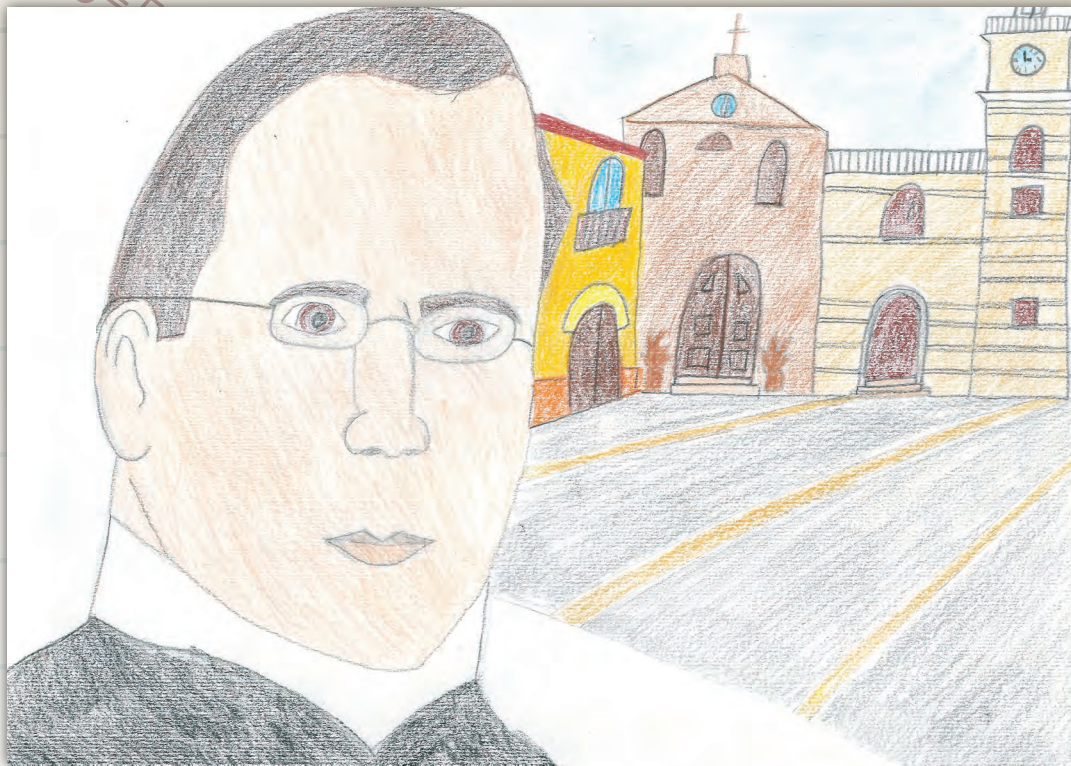
quero la Fondazione Padula in Acri e quella di Corrado Alvaro in San Luca di Aspromonte. Scopo della fondazione è pubblicare libri ed organizzare eventi come il “Premio Padula” per diffondere la conoscenza in Italia e all'estero del nostro concittadino. Proprio in occasione del bicentenario della sua nascita, la Fondazione ha partecipato al Salone del Libro di Torino.

2) Qual è il suo ruolo all'interno della fondazione?

Sono il presidente, ma lavoro anche al Consiglio di Amministrazione. Esso è formato non solo dai soci fondatori (la Regione Calabria, la Provincia di Cosenza, l'Università della Calabria, la Comunità Montana e il Comune di Acri) ma anche da esperti come il prof. dell'Unical Raffaele Cirino, il prof. Giuseppe Abbruzzo, Piergiorgio Garofalo e il prof. Pierpaolo Malito delegato dal Sindaco della città di Acri.

3) Cosa prova quando gira tra queste stanze dove il Padula ha trascorso gli ultimi anni della sua vita?

Il palazzo è stato ristrutturato tra la fine degli anni ottanta e la metà degli anni novanta. Il Comune poi ha dato questo piano in comodato alla fondazione e noi lo abbiamo arredato per renderlo fruibile ai cittadini e so-



prattutto agli studenti. È un po' come sentire don Vincenzo Padula girare tra queste stanze.

4) Padula è stato poeta, scrittore, gironalista, sociologo e tanto altro ancora. Quale di questi è il più interessante?

Lui aveva una mente eccezionale e una cultura incredibile. L'opera che più mi colpisce è Il Bruzio perché vi descriveva i costumi, le tradizioni, la società e la realtà produttiva della Calabria del 1800.

5) Cosa ne è stato della sua casa natia?

È nel rione Casalicchio ma non sappiamo con precisione quale sia. Purtroppo non abbiamo traccia della tomba che probabilmente è stata distrutta da qualche potente del tempo che pensava in questo modo di cancellare la memoria di questo prete un po' scomodo.

6) Lei li ha letti tutti i libri della biblioteca del Padula?

Ho letto molte delle sue opere ma i testi della biblioteca personale li ho solo consultati.

Mikelamaria Montalto

Padula attraverso gli occhi dei bambini...

LA BIOGRAFIA

Nacque ad Acri il 25 marzo 1819 da Carlo Maria di professione medico e da Mariangela Caterino, figlia di artigiani. Il padre, nella speranza di risollevare le condizioni economiche della famiglia, volle fare di lui un prete e così a dieci anni Padula entrò in seminario. Il 10 giugno 1843 fu consacrato sacerdote. Egli fu un rivoluzionario e spinse i contadini a ribellarsi allo sfruttamento da parte dei proprietari terrieri. Proprio per questo motivo, un gruppo di grossi agrari di Acri, decise di liberarsi di questo scomodo prete, assoldando una banda di killer che, la notte del 25 settembre 1848, lo assalì all'uscita dalla chiesa di S. Domenico. Il fratello Giacomo, accorso in suo aiuto, rimase ucciso. Da allora, don Vincenzo, ricercato dalla polizia, non

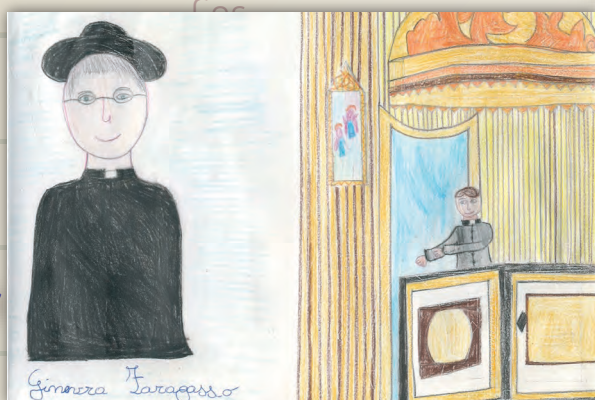
continua a pag. 12

Celcius

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

11

$$xy = ab^2$$



potè più insegnare e fu costretto ad una vita di stenti. Dopo l'unificazione dell'Italia Padula andò a Napoli dove insegnò al liceo "Umberto I" e pubblicò molte opere e poesie: le novelle in versi "Il Monastero di Sambucina e Valentino"; la leggenda popolare "L'Orco", il dramma a tema brigantesco "Antonello capobrigante calabrese". Si dedicò anche al giornalismo e scrisse il Bruzio un periodico bisettimanale, occupandosi del sottosviluppo e delle misere condizioni di vita della Calabria del tempo. Nel 1884, per motivi di salute, Padula tornò ad Acri dove si fece costruire una "casa impalazzata" e qui morì l'8 gennaio 1893. Di lui non resta nemmeno la tomba, forse distrutta per incuria e ignoranza o forse per opera dei suoi numerosi nemici che vollero così cancellarne la memoria.

Giuseppe Gencarelli

PADULA ... GIORNALISTA

Vincenzo Padula è stato un grande giornalista perché attraverso i suoi articoli, pubblicati sul Bruzio, ha raccontato gli usi e i costumi della Calabria ma anche i problemi economici e sociali della sua terra. Quando iniziò a pubblicare il Bruzio, nel 1864, l'Italia era diventata da poco uno stato unitario sotto il re Vittorio Emanuele II. Gli abitanti del Sud, non erano molto contenti di questo nuovo re. Egli, infatti, invece di distribuire ai contadini le terre della Chiesa e quelle del demanio le vendette agli aristocratici. In

tal modo gli abitanti del Sud si ritrovavano più poveri di prima. In ogni numero del Bruzio si susseguono articoli sulle nuove imposte, sulle condizioni di sfruttamento dei contadini, sulle questioni delle terre in Sila e perfino sul brigantaggio. I briganti erano spesso contadini, ridotti dalla fame, e costretti a rubare per sfamare la propria famiglia o ragazzi che, non volendo partire per la leva obbligatoria, erano costretti a nascondersi per sfuggire all'arresto. I briganti erano appoggiati dal popolo e spesso i contadini li aiutavano a nascondersi e li proteggevano. Padula, infatti, sul Bruzio pubblicò a puntate il dramma "Antonello capobrigante calabrese". È la storia di Antonello che accoglie nella sua banda di briganti un contadino di nome Giuseppe che voleva vendicarsi del sindaco Brunetti che gli aveva fatto perdere sia la moglie che il figlio.

Alessandra Bifano

PADULA ... ANTROPOLOGO

Padula raccontò sul Bruzio anche i costumi, le credenze, i pregiudizi ma soprattutto lo stato delle persone in Calabria. Utilizzando proverbi, fiabe, canzoni dialettali, descrisse in modo semplice l'animo, le angosce e le speranze dei ceti popolari calabresi. Tra le classi sociali del tempo, Padula si sofferma particolarmente su quella che versa nella peggiore condizione economica ed è anche la più nume-



rosa: i braccianti. Si tratta di contadini che non possiedono la terra e lavorano tutto l'anno per pagare i debiti contratti per sopravvivere. La loro unica ricchezza sono le braccia. Migliore è la vita dell'agricoltore possidente. Il massaro è il proprietario di una "masseria" cioè un campo seminato. Nel periodo dei lavori campestri paga i braccianti che lo aiutano. La terra per lui è tutto. Infatti, si adopera in tutti i modi per ingrandire i possedimenti lasciati dal padre in eredità. Permette a uno solo dei suoi figli di prendere moglie mentre alle figlie dà una dote in denari.

C'è poi la classe dei lavoratori addetti alla pastorizia alla quale appartengono i pastori, i vaccai e i bufalieri. Essi vivono miseramente. Il pastore ha solo quanto basta per soddisfare i bisogni primari della vita. Egli vivendo a contatto con gli animali spesso ne assimila le abitudini e non si cura dell'igiene. Padula, sul Bruzio, scrive anche di mestieri ormai del tutto scomparsi: il castagnaro e il porcaro.

I castagnari, cioè raccoglitori di castagne, erano abbastanza numerosi per l'abbondanza di castagneti soprattutto nella parte della Sila. Altra figura scomparsa è il porcaro ossia l'allevatore di maiali. Questi rivestiva un ruolo importante. In un proverbio contadino, citato dal Padula, il maiale viene considerato più importante di un figlio: "Mieglu è crisciari nu puarcu ca nu figliu; puri l'ammazzi e ti n'unti lu mussu".

Angelica Bisignano



La parola agli artisti.... "RECITARE È STRAORDINARIO"

Quando la maestra mi ha annunciato che avrei partecipato a questo spettacolo mi sono subito agitata perché sono timida e pensavo che mi sarei vergognata a recitare sul palco dinanzi ad un vero pubblico ma avevo voglia di provare questa nuova esperienza. Com'è andata? È stato tutto magnifico. Mi sono divertita, ho riso ma mi sono anche commossa quando gli applausi del pubblico mi hanno appagato di tutta la fatica fatta.

A fine giornata ero esausta ma felice. Posso dire che il teatro mi ha fatto crescere, mi ha arricchito, ha fatto venire alla luce cose nuove di me e soprattutto mi ha reso una persona migliore.

Ringrazio infinitamente il professore Malito che mi ha fatto scoprire la passione per il teatro.

Alessia Covello

ANCORA NON POSSO CREDERCI...

Portare in scena, per la prima volta, la farsetta del Padula non è cosa che capita tutti i giorni eppure a me è successo e ancora non posso crederci. Ho imparato



continua a pag. 14

Celcius

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

13

$$xy = ab^2$$

rato tantissimo da questa esperienza che mi ha fatto conoscere una persona straordinaria come il professore Malito al quale mi sono affezionata. Non è stato difficile immedesimarmi nel personaggio del musicista forse perché amo la musica e studio pianoforte. Ho anche conosciuto nuovi amici con i quali ho lavorato bene. Certamente sul palco avevo tanta ansia ma nello stesso tempo ero felice perché mamma, papà e i miei compagni di classe erano tra il pubblico a sostenermi ed applaudirmi...

Mikaelamaria Montalto

Una vera storia sui briganti

Studiando Vincenzo Padula ho conosciuto un personaggio di cui non avevo sentito parlare prima, il brigante, e ho scoperto una storia vera successa proprio ad Acri. Nel



1400, in un palazzo dell'antico borgo di Padia, viveva la famiglia dei baroni Civitate.

Un gruppo di briganti, con la complicità di un colono, riuscì a introdursi nel palazzo e a rapire i figli del barone. Egli offrì ingenti somme di denaro e per ottenerne la liberazione ma senza successo. Pietro Paolo, anzi, venne ucciso subito e il barone morì di dolore. La baronessa Rosanna, donna dal carattere forte, giurò vendetta sugli assassini dei suoi figli. Dopo mesi di ricerche, i briganti furono catturati e condannati a morte dal tribunale.

Il patibolo, per volere della baronessa, fu allestito nella piazzetta vecchia di Padia. I briganti furono decapitati e il loro capo fu posto in tre gabbie dette "caggiarole", poste sotto le gronde di palazzo Civitate.

Claudio Cerenzia

DI LUI CAMILLERI RACCONTAVA ...

Andrea Camilleri, grande estimatore di Vincenzo Padula, in una intervista pubblicata nel docufilm "La penna di Bruzio", raccontò che conobbe Padula quando, nel 1952, acquistò l'"Antonello capobrigante calabrese". Egli si è appassionato allo scrittore calabrese soprattutto perché è un grande studioso del fenomeno del brigantaggio. Padula, negli articoli pubblicati sul Bruzio, scrive spesso di questo fenomeno e lo descrive come una rivolta contadina che fu repressa con grande violenza dal gover-

no piemontese. Camilleri, come lui, era profondamente convinto che i briganti non fossero tutti degli assassini e fuorilegge ma, in molti casi, dei contadini che dopo l'Unità d'Italia, ritrovandosi più poveri di prima, si facevano giustizia da sé contro soprusi e leggi ingiuste.



$$|x|=1$$

$$|x^2|=2$$

14

LIB(E)RI DI SCRIVERE E IMPARARE

Acri – Il 28 maggio scorso, il nostro istituto ha partecipato a “Il maggio dei libri”, la campagna nazionale di promozione della lettura, sostenuta dal “Centro per il Libro e la Lettura” e dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Iniziata il 23 aprile, giornata mondiale Unesco del libro e del diritto d’autore, si è conclusa il 31 maggio.

La nostra iniziativa intitolata “Lib(e)ri di scrivere e imparare” ha visto protagonista il prof. Roberto Grandinetti che, nella sua duplice veste di giornalista professionista prima e di docente dopo, ha fatto della scrittura e

quindi della lettura una ragione di vita. Hanno partecipato all’incontro la nostra preside, Simona Sansosti, una rappresentanza dei ragazzi della scuola secondaria, le classi quinte della primaria del plesso “Pastrengo”, una rappresentanza dei ragazzi dell’Istituto IPSIA-ITI di Acri, insieme al dirigente Giuseppe Lupinacci, e il giornalista acrese Roberto Saporito. Dopo un primo intervento volto a sottolineare il valore della lettura come mezzo di crescita personale di ogni individuo, l’autore Roberto Grandinetti ha presentato il suo libro “Sono morto redattore” edito da Pellegrini. Ne è seguito un dibattito-intervista di cui riportiamo i momenti salienti.

La redazione



Letto per voi...: “SONO MORTO REDATTORE”

Sono morto redattore è la storia del giornalista Roberto Grandinetti che dopo venti anni vissuti da giornalista decide di cambiare vita e passare all’insegnamento. Nel libro egli ricorda i suoi compagni di lavoro che non ci sono più, le rinunce e i sacrifici che comporta la vita del giornalista che non ha orari né tempo da dedicare ai propri familiari.

In classe abbiamo letto il libro, o meglio le parti più adatte a noi

bambini di scuola primaria. Il testo è diviso in due parti: la prima in cui riporta alcuni episodi della sua vita da giornalista e la seconda in cui racconta la sua vita da insegnante. Un capitolo che a noi bambini è piaciuto tanto è quello in cui racconta della sua mamma. Quando lei era in clinica, perché non stava bene, lui andava a trovarla ma con l’ansia e la fretta di correre in redazione

continua a pag. 16

$$xy = ab^2$$

$$x+y$$



per scrivere l'articolo del giorno. Solo dopo la sua morte se ne rese conto e, ancora oggi, prova un grande rimorso per averla trascurata. L'autore confessa di aver trascurato non solo la madre ma anche le figlie e la moglie. Da fidanzato la mandò, da sola, al corso prematrimoniale perché il suo lavoro di giornalista non gli permetteva di frequentarlo.

Dalla lettura del libro abbiamo compreso anche quanto possa essere pericolosa la vita di un giornalista di cronaca giudiziaria. Un giorno al termine di un importante processo di mafia, al quale era presente solo lui a rappresentare la stampa, si è ritrovato circondato dai familiari del condannato ma, fortunatamente, un suo amico avvocato intervenne portandolo via dal tribunale a braccetto.

Essere giornalisti, però, a volte comporta anche dei vantaggi come quello di conoscere persone famose come Miss Italia o godere di benefici che altri lavoratori non hanno.

Molto interessanti sono le pagine dedicate alla vita da insegnante. Leggendo abbiamo scoperto che il primo giorno di scuola è emozionante per gli insegnanti proprio come lo è per noi bambini.

Proviamo le stesse emozioni, abbiamo le stesse paure e le stesse ansie. Chi lo avrebbe mai immaginato?

Rebecca Gabriele

L'Intervista

“IL GIORNALISMO NEL CUORE”

Durante la tua carriera da giornalista ti sei mai chiesto: “Ma chi me la fa fare?”

Forse in qualche momento di rabbia, magari quando mi è capitato di lavorare tanto ad una notizia e poi non ho ricevuto le gratificazioni che mi aspettavo. In realtà penso che quando fai qualcosa che ami non ti devi mai chiedere chi te la fa fare.

Che cosa hanno in comune il lavoro del giornalista e quello del docente?

Il professore trasmette qualcosa insegnando mentre il giornalista trasmette qualcosa scrivendo. Sono due lavori molto belli ed io ho avuto la fortuna di provarli entrambi. Quello del giornalista l'ho fatto per vent'anni e lo porterò per sempre nel cuore. Sicuramente mi ha aiutato molto nel rapportarmi con i ragazzi in classe e a stare al passo con loro.

Hai mai pensato di lavorare per un altro giornale?

Mi è stato offerto di passare ad altri giornali ma mi sono sempre sentito troppo legato al Quotidiano del Sud. Pur “lamentandomi” non l'ho mai abbandonato perché sapevo che comunque era un giornale serio che mi avrebbe sempre assicurato uno stipendio.

Quanti buchi hai dato durante il tuo lavoro da giornalista?

Sono stati tanti, sicuramente più di

$$|x|=1$$

$$|x-2|=2$$

16



quelli ricevuti. Ne ricordo due in particolare: quando diedi la notizia di un musulmano detenuto a Paola che era venuto in Italia per farsi esplodere al centro di Roma e quando ebbi, per primo, l'ordinanza di custodia cautelare di Padre Fedele.

Che rapporto hai con la musica?

Con la musica ho un rapporto particolare. C'è stato un periodo della mia vita in cui ero fissato con il Bolero di Ravel. Questa musica, infatti, mi ha aiutato in alcuni momenti difficili.

Pensi di scrivere un altro libro?

Sì, sto pensando di pubblicare un libro sui temi che scrivono i ragazzi in classe. Il titolo sarà "Temi" ma ancora non so quando lo scriverò. Ho letto dei temi bellissimi sull'amore che mi hanno spiazzato e che mi hanno fatto capire quanto noi insegnanti possiamo imparare dai ragazzi.

Nella tua vita hai fatto il giornalista poi il professore ma anche il maestro. Che cosa ti ha lasciato l'esperienza del Pon che hai fatto con noi bambini della primaria?

È stata un'esperienza bellissima. Io ricordo ogni singolo giorno che abbiamo trascorso insieme perché è stato il mio primo incontro con la scuola primaria. Ho visto in voi la passione e l'amore per la scrittura. Alcuni hanno rinunciato all'allenamento di scuola-calcio o alla lezione di danza pur di venire al Pon.

A noi bambini viene insegnato che non bisogna mai dire le bugie. I grandi però le dicono. Quale ruolo hanno avuto le bugie nella tua carriera di giornalista?

Dire bugie significa raccontare cose non vere e io non l'ho mai fatto perché ne va della credibilità del giornalista. Scrivere cose non vere è fare un torto prima alla tua professione e poi a chi compra il giornale credendo che quella notizia sia vera.

Nel libro spesso alludi al fatto di non avere avuto

continua a pag. 18



Celcius



$$xy = ab^2$$

una promozione all'interno del giornale e di essere rimasto redattore. Se avessi avuto una promozione avresti lasciato ugualmente il giornalismo?

Solo se fossi diventato direttore, ma è una cosa molto difficile.

Si può davvero smettere di essere giornalisti?

Questa è una bella domanda! Il giornalista resta sempre dentro di me, infatti, quando succede qualcosa, per istinto, mi viene di scrivere un articolo e quando per strada vedo qualcuno che legge il mio ex giornale mi emoziono sempre.

**Alessandra Bifano
e Elia Nicola**

La biografia

GIORNALISTA, SCRITTORE E PROF

Roberto Grandinetti è nato a Cosenza nel 1967. Vive a Cerisano. Laureato in Lettere Presso l'Università degli studi della Calabria, ha intrapreso la carriera di giornalista, diventando professionista nel 2003. Per vent'anni ha lavorato per "il Quotidiano della Calabria" (ora "il Quotidiano del Sud"), ricoprendo il ruolo di responsabile di cronaca nera e giudiziaria.

Ha seguito le maggiori inchieste e operazioni antimafia condotte dalla DDA di Catanzaro e si è occupato dei più crudi e scottanti fatti di cronaca dell'ultimo ventennio in Calabria. Prima di "Sono morto redattore" ha scritto due libri: "Le navi dei veleni" (2009, Ed. Rubettino) insieme al collega Massimo Clausi, e "Suor T. contro Padre Fedele" (2011, Ed. Pellegrini). È, inoltre, tra le firme di "Sacro fuoco, storie di libertà di stampa" (2014, Ed. Pellegrini). Nel 2015 - in virtù di un vecchio concorso a cattedra superato nel 2000 - ha lasciato il giornale per insegnare Italiano e Storia nelle scuole secondarie di secondo grado.

Fusaro Serena



Riflessioni in... bianconero

JUVENTUS in CHAMPIONS LEAGUE: CHI L'HA VISTA?

È successo nuovamente! La Juventus è fuori dalla Champions per l'ennesima volta. Sono passati quasi 23 anni da quando Gianluca Vialli, nel maggio 1996, ha alzato al cielo di Roma il trofeo più ambito. Da quel giorno i bianconeri non sono più riusciti a ripetersi, nonostante i tanti campioni acquistati e le tante volte in cui hanno acca-

rezzato il trionfo. Che ci sia una maledizione? Dovrà accontentarsi con l'ottavo scudetto consecutivo vinto con cinque giornate di anticipo. La Juventus, però, è stato il primo top club di Serie A a costruire una squadra di calcio femminile che è diventata campione d'Italia alla prima stagione di militanza nella massima serie. Che la Juventus Women riesca ad avere la cittadinanza europea prima dei maschietti?

Pasquale Bonofiglio

$$|x|=1$$

$$|x^2|=2$$

18



IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI ANCHE AD ACRÌ

Acri – È iniziata anche nel nostro Comune l'avventura del Consiglio Comunale dei Ragazzi, iniziativa fortemente voluta dall'amministrazione comunale per favorire sia la partecipazione dei più piccoli alla vita politica del paese sia la collaborazione tra scuole e amministrazione comunale. Le elezioni si sono svolte dopo un intenso lavoro di preparazione all'interno delle scuole del territorio che hanno aderito al pro-

La curiosità

UN'IDEA NATA NEGLI USA

L'idea del Consiglio Comunale dei Ragazzi nasce a New York, Stati Uniti, il 20 novembre 1989, quando 196 Stati di tutto il mondo firmano la "Convenzione sui diritti del fanciullo". In Italia quest'idea diventa legge il 28 agosto 1997. Possono essere eletti nel Consiglio Comunale dei Ragazzi gli studenti delle scuole medie e quelli della IV e V classe della scuola primaria. I ragazzi possono proporre delle iniziative e dare dei giudizi sui problemi che riguardano la gestione della città, soprattutto per quanto riguarda il mondo della scuola, ma anche lo sport e gli spettacoli culturali. Il Consiglio viene aiutato da un adulto-tutor e il Comune mette a disposizione una somma di denaro per permettere ai ragazzi di migliora-

retto. Il sindaco è Susanna Abbruzzese che frequenta l'Istituto Comprensivo "San Giacomo - La' Mucone" mentre presidente del consiglio è stato eletto Alessandro Feraudo. Complessivamente il Consiglio comunale dei ragazzi è formato da ventiquattro consiglieri e cinque assessori scelti dal sindaco. Alla cerimonia di insediamento, oltre a genitori, insegnanti, sindaco e giunta al completo hanno partecipato i dirigenti scolastici dei tre Istituti Comprensivi del nostro territorio.

La redazione

re il paese. Il primo compito dei consiglieri è quello di eleggere il sindaco. Dopo l'elezione del sindaco, il consiglio si riunisce dopo circa un mese per eleggere il Presidente e il Segretario.

Ludovica Petrone

La mia esperienza/1

"RISPETERÒ LE IDEE DI TUTTI"

Nel mese di febbraio 2019 è stato istituito nella nostra città il "Consiglio Comunale dei Ragazzi". Una mattina le maestre avevano comunicato a tutti i bambini delle classi quarte e quinte, che ci sarebbero state le elezioni per il Consiglio Co-

continua a pag. 20



$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$



La mia esperienza/2 "LA MIA AVVENTURA È APPENA COMINCIATA"

comunale dei Ragazzi e che ognuno di noi, con il consenso dei genitori, poteva candidarsi alla carica di consigliere. Il giorno dopo abbiamo fatto una prima elezione in classe tra i compagni che volevano candidarsi. Siamo stati scelti io e una compagna di classe, ma ora dovevo affrontare le elezioni, quelle vere. Una settimana dopo ci sono state le votazioni. Quando sono tornato a casa, la maestra mi ha comunicato che non ero passato, perché ero arrivato a pari merito con un alunno di quarta che, in quanto più giovane di me, mi ha preceduto. Quella sera sono andato a letto con molta malinconia ed ero triste. Qualche giorno dopo, ho ricevuto una notizia stravolgente. Ero passato, perché un consigliere era stato eletto assessore e quindi io, che ero il primo dei non eletti, ero stato ripescato. Ho fatto i salti di gioia! Il 7 febbraio 2019, quando sono entrato nella sala consiliare, ho pronunciato queste parole: "Buonasera a tutti, mi chiamo Emilio Lio e sono felice di essere un consigliere. Cercherò di impegnarmi e di realizzare ciò che ho promesso in campagna elettorale, rispettando sempre le idee dei miei compagni consiglieri, grazie."

Acri - Lo scorso dicembre mi sono candidato consigliere al "Consiglio Comunale dei Ragazzi". Durante la campagna elettorale ho attaccato all'ingresso della scuola e nel corridoio dei volantini con il mio programma e l'ho esposto a tutti i bambini del plesso. Mi sono concentrato soprattutto sulle proposte per migliorare la nostra scuola, tra cui la costruzione di un campetto di calcio nel cortile, la pulizia periodica del giardino e l'apertura di tutti i cancelli per facilitare l'accesso dei bambini a scuola mettendo un vigile di guardia davanti a ciascun ingresso. Io sono stato il primo eletto del Plesso Pastrengo con ben 55 voti. Sono davvero contento ed orgoglioso del mio risultato elettorale perché è la prova che ho tanti amici che mi stimano, mi vogliono bene e soprattutto credono in me e nelle mie capacità. Sarò all'altezza del mio compito? Riusciremo noi ragazzi a fare meglio dei grandi? Penso proprio di sì. La mia avventura è appena cominciata!

Emilio Lio

Bruno Capalbo

$$2+3=5$$



“LA REGINA DELLE NEVI”

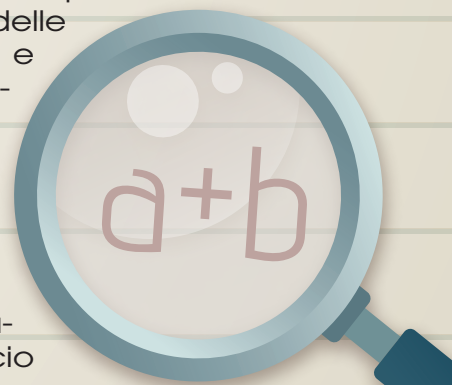
Cosenza - Il 12 marzo gli alunni del plesso Pastrengo sono andati al teatro Morelli di Cosenza per assistere alla rappresentazione teatrale “La regina delle nevi” ispirata all’omonima fiaba dello scrittore danese Andersen. La protagonista di questo spettacolo è Margherita, una ragazza che per vincere le sue paure deve affrontare sette prove. Margherita fa un viaggio che la porta a casa della nonna dove, insieme al suo amico del cuore Giacomo, quando era piccola ascoltava la sua fiaba preferita “La regina delle nevi”. Margherita nella casa della nonna affronta le “pericolose” prove scritte in alcuni biglietti che la donna ha lasciato prima di morire. Le prove in realtà sono semplici e facili da superare ed hanno l’obiettivo di renderla più forte e di farle vincere tutte le sue paure: la paura dell’acqua, dei ragni e degli scheletri. Questo spettacolo mi è piaciuto molto non solo per gli effetti speciali e i giochi di luce ma anche per le musiche e le fantastiche immagini in 3D che mi hanno fatto sognare ad occhi aperti. Mi sono piaciute in particolare due prove: la sesta cioè quando Margherita ha superato la paura dell’acqua e la

settimana quando si è trasformata in regina del sole e ha sconfitto la regina delle nevi. In quel momento ho immaginato di essere io la protagonista con un abito dorato come il sole e una spada di fuoco che affronta la gelida regina delle nevi. Credo proprio che Margherita resterà sempre nel mio cuore proprio come questa giornata trascorsa a teatro.

Noemi Percacciante

ALLA SCOPERTA DI PADULA

Acri - Lo scorso 9 aprile siamo andati con le maestre a visitare la “casa impalazzata” di Vincenzo Padula, per completare il nostro percorso didattico sul letterato acrese. Il palazzo venne edificato lontano dall’abitato, in una zona un tempo isolata, e per difendersi dagli attacchi dei briganti, allora molto frequenti, venne dotato di feritoie per il posizionamento delle armi da fuoco e di uno splendido cornicione. Sul portale è ancora visibile lo stemma del casato che raffigura due penne e un calamaio. L’edificio



continua a pag. 22

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$



$$xy = ab^2$$

oggi ospita, l'omonima fondazione, la biblioteca comunale e l'archivio storico. La nostra visita è iniziata dalla biblioteca comunale "Vincenzo Padula", fondata nel 1952. Qui sono conservati circa 10.000 libri, che vengono acquistati o sono frutto di donazioni e regali degli autori.

L'archivio storico conserva gli atti di nascita, morte e matrimonio dal 1809 al 1915. Si può accedere a questi atti per studi universitari, per ricostruire periodi storici o alberi genealogici e risalire alle proprie origini. Qui sono conservati gli atti di nascita di Vincenzo Padula e del Beato Francesco Maria Greco.

Il Palazzo Padula ospita anche il "Museo della civiltà contadina". Una guida d'eccellenza del nostro territorio, il professore Angelo Vaccaro, docente, naturalista e profondo conoscitore delle nostre più antiche tradizioni, con i suoi aneddoti e curiosità ci ha accompagnato in questo luogo ricco di memorie storiche. Nel museo si possono ammirare strumenti ed attrezzi che ricordano gli antichi mestieri (falegname, fabbro, sarto) e tutto ciò che apparteneva al mondo contadino. Oggetti che raccontano la nostra storia. Tra questi un simbolo di Acri è certamente il telaio. Ad Acri tra l'800 e il '900 si producevano cotone, lana, seta, e proprio quest'ultima veniva esportata in tutto il Regno delle due Sicilie. Il professore Vaccaro, infine, ci ha mostrato i tanti attrezzi del mondo contadino custoditi nel museo, dagli zoccoli per sbucciare le castagne ai "cannielli" che i contadini mettevano alle mani per falciare il grano senza farsi male e tanti altri oggetti che ormai non si usano più. La nostra visita al palazzo si è conclusa nella sala Padula dove

sono conservati i suoi libri, i manoscritti e gli oggetti personali come occhiali, crocifisso, calamaio e tabacchiera. A questo punto il testimone è passato al professore Cristofaro che ci ha fatto da Cicerone ma, questa è un'altra storia.

Alessia Covello

IL RICICLO DIVENTA ARTE

Acri - I bambini delle classi quinte, della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Vincenzo Padula, hanno visitato, presso il Palazzo Sanseverino-Falcone la mostra "Tra Dadaismo e Nouveau Realisme" dell'artista crotonese Mario Sposato che ha esposto circa 50 opere create con materiali riciclati. Mario Sposato crea le sue opere d'arte dalle cose che apparentemente sembrano non avere più nessuna funzione e riesce a trasformare gli oggetti destinati alle discariche in creazioni di grande gusto artistico e intellettuale. Gli alunni, guidati da Massimo Garofalo, responsabile del museo M.A.C.A., si sono entusiasmati già alla vista delle prime opere poste



all'ingresso dell'edificio: la "Seduta", una donna-sirena con le mani a forma di pinza per raccogliere i rifiuti del mare e i capelli fatti di fili elettrici; il mappamondo formato dai componenti di 300 computer; il "Trono del Tempo" formato da vari orologi. La mostra prosegue all'interno con altre opere come: "La Calabria" realizzata con le cartucce esplose dalle pistole prese al poligono di Crotona; una lampada "Tiffany" realizzata con lenti di occhiali ed un'altra con bottoni colorati di diverse dimensioni; "Il mondo che sta per finire" fatto con le carcasse di orologi che al-

trimenti sarebbero finiti in discarica; simpatici personaggi realizzati con le macchinette del caffè; i "Minions" fatti con i bomboloni del gas o vecchi compressori. La "Donna-cervo", che rappresenta la bellezza femminile unita alla forza del cervo, è tra le opere più belle. Una delle statue che colpisce di più è la "Morte sott'olio" ossia un vasetto trasparente contenente le cicche delle sigarette sott'olio collegate ad un'altra statua "Red Bull ti mette le ali" cioè uno struzzo di ferro che mette la testa nel vasetto. Le opere erano davvero tante e tutte hanno attirato la curiosità dei ragazzi che sono rimasti affascinati da questo autore contemporaneo crotonese. Nel corso della visita continui sono stati i riferimenti all'inquinamento, al surriscaldamento terrestre e ai pericoli che tutti corriamo se non impariamo a riciclare e a produrre meno rifiuti.

La visita al palazzo è continuata nella zona dove è stato allestito il "Museo della Flora spontanea" ad opera di un'associazione fondata 1995 "Il Gruppo Micologico Naturalistico Sila Greca" che studia i funghi, i licheni, i muschi, le piante erbacee, i fiori e promuove iniziative per tutelare la biodiversità del nostro territorio. La Sila e il Pollino, è stato spiegato, sono i luoghi dove c'è il più alto indice di biodiversità d'Italia. I ragazzi hanno osservato alcuni fiori, che non avevano mai visto prima, e che pertanto hanno attirato la loro attenzione: il sambuco comune, l'elicriso italico (da cui si estraggono oli essenziali per fare i profumi), la valeriana rossa (ricca di proprietà officinali), la camomilla, varie specie di orchidea spontanea e la ballota acetabulosa chiamata "micciariellu".



Gaia Iorio

CIOCCOLATO, CHE BONTÀ!

Soriano Calabro (VV) - Il 15 aprile 2019, con i compagni di classe, sono andata a Vibo Valentia per visitare l'azienda dolciaria Monardo e scoprire come si producono le uova di cioccolato. Appena arrivati in azienda siamo stati accolti da un simpatico biologo che ci ha spiegato le norme igieniche da rispettare durante la visita. Siamo entrati così nel laboratorio dove ci hanno mostrato delle enormi cisterne nelle quali il cioccolato viene tenuto al caldo affinché sia sempre liquido e ben miscelato. Dalle cisterne parte un tubo che porta il cioccolato alla macchina temperatrice. Qui il liquido passa da una temperatura di 40 a 28 centigradi. Un rubinetto lascia scorrere il cioccolato cremoso negli stampi sottostanti a forma di semi-uovo che, attraverso un nastro trasportatore, passano poi in un tunnel di raffreddamento. Quando la cioccolata si è raffreddata un operaio inserisce la sorpresa e le due metà dell'uovo vengono saldate. A questo punto

le uova più grandi (ossia quelle oltre i 3 kg di peso) vengono decorate e confezionate artigianalmente dagli operai. Quelle più piccole, invece, vengono incartate da un robot ed inviate ad alcune operaie che vi mettono un collarino dove sono riportati ingredienti, lotto di produzione e scadenza. Il biologo, che ci ha fatto da guida, ci ha spiegato che gli stampi delle uova sono in policarbonato, una sostanza che è resistente come la plastica ma che a contatto con il calore si

continua a pag. 24



$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

Celcius

$$xy = ab^2$$

comporta come il vetro e non rilascia sostanze nocive. Il momento più interessante di tutta la visita è stato, senza dubbio, quello della degustazione. C'era ogni genere di cioccolato dal bianco al fondente al pistacchio una vera delizia per il palato di noi bambini ma anche delle maestre. E che dire dell'odore intenso e paradisiaco che ci ha accompagnato per tutta la visita! Un'esperienza sensoriale unica e irripetibile.

Anna Chiara Armentano

I BISCOTTI DEL FUTURO

La storia della Monardo è molto antica. Si tratta di un'azienda a conduzione familiare che risale a tre generazioni fa.

Domenico Monardo iniziò a produrre i cosiddetti mostaccioli, tipico prodotto sorianese, già agli inizi del '900. Pian piano l'azienda ha esteso la sua produzione ad altri prodotti come mandorlato e biscotti da latte. Verso la fine del '900 si è specializzata nella produzione della cioccolata che è diventata il suo punto di forza. Oggi produce ed esporta, in Italia e all'estero, cioccolato e torrone, croccante, latte di mandorle, biscotti da forno e pasticceria. Nei suoi stabilimenti, dotati d'impianti all'avanguardia, sta sperimentando una linea di "biscotti del futuro" fatti con farina di grilli. Gli insetti, ci ha spiegato il biologo dell'azienda, sono il cibo del futuro. In molti Paesi del mondo le popolazioni già si nutrono di insetti.

I prodotti fatti con queste farine hanno pochi grassi, pochi zuccheri e sono ricchi di proteine al punto da essere una valida alternativa alla carne animale. Ovviamente è una linea ancora in via di sperimentazione ma sicuramente in futuro sarà commercializzata.



Francesco Terranova

UN SALTO NEL TEMPO TRA VASI E ZAMPOGNE

Monteporo (VV.) - La seconda parte della giornata si è svolta a Monteporo di Joppolo dove abbiamo fatto un salto indietro nel tempo e scoperto l'antico mestiere del vasaio e quello del costruttore di pipite e zampogne. Tra le varie attività previste, l'incontro con un maestro vasaio è quella che ha suscitato maggiormente il mio interesse perché ci ha spiegato come veniva lavorata l'argilla durante la preistoria. L'anziano signore, dopo aver raccontato dei simpatici aneddoti sulla sua infanzia di "profanatore" di siti archeologici (nelle zone vicine a Monteporo sono state trovate molte sepolture risalenti al Paleolitico e al Neolitico) ci ha mostrato come in passato si lavorava e modellava l'argilla per fare vasi ed altri oggetti di uso quotidiano

come quelli ritrovati dagli archeologi. Anche noi ci siamo cimentati a modellare l'argilla grezza ed ognuno ha realizzato un piccolo vaso preistorico. Molto interessante è stato, altresì, il laboratorio durante il quale un esperto

musicista, amante della musica etnica, ci ha spiegato come vengono costruite le pipite e le zampogne, due strumenti tipici della tradizione musicale calabrese. La sacca delle zampogne è costituita da pelle di capra nella quale sono inserite cinque canne di dimensioni diverse. Attraverso un fischietto si soffia nel sacco che si gonfia come fosse un palloncino così l'aria va nelle canne facendole suonare. La zampogna viene utilizzata non solo per i canti natalizi ma anche per accompagnare danze tradizionali come il salterello o la tarantella. In questo caso viene accompagna-

ta dal suono della pipita o ciaramella. E' stata davvero una bella esperienza vissuta con entusiasmo e allegria. Un ringraziamento particolare va alle maestre che hanno organizzato l'uscita e ci hanno accompagnato.

Salvatore Scaglione

CURIOSITÀ: COME È FATTA

La zampogna, il cui nome deriva probabilmente dal greco symphonia, è un antico strumento musicale in uso ancora oggi nell'Italia centrale, meridionale e in Sicilia. È composta da un sacco di pelle di pecora o capra cui sono collegate 4-5 canne, di cui 2-3 fanno da "sfondo", nel senso che emettono sempre la stessa nota, e due soltanto emettono il canto desiderato. Il suonatore immette aria attraverso un soffiutto, tenendo in tensione il sacco che, a sua volta, mette in vibrazione le due ance innestate sulle canne melodiche. La zampogna, detta anche in dialetto calabrese ciarameddha o ciarammeddhra o ciaramida, viene usata per suonare motivi pastorali. In Calabria è possibile rinvenire quattro tipi di zampogna: quella a chiave (di accompagnamento), diffusa nella provincia di Catanzaro, Vibo Valentia (Serre) e Cosenza (estremo nord-Pollino); zampogna a moderna, (solista) diffusa nella provincia di Reggio Calabria (area grecanica); zampogna a paru, (solista) diffusa nella provincia di Reggio Calabria; zampogna surdulina, (solista) diffusa nella provincia di Catanzaro e Cosenza (aree albanesi). Il legno usato maggiormente in Calabria è l'Erika Arborea (bruvera) per i fusi delle canne, mentre per le campane si usano il gelso, il melo, l'albicocco, mandorlo e vari alberi da frutto. La costruzione tradizionale avviene tramite tornio a



balestra, dotato di un meccanismo a pedale. Come decorazioni si usano i corni di bue, torniti intorno alle varie canne della zampogna. Mentre per quanto riguarda le ance si prediligono quelle doppie, tradizionalmente in canna, ma col passare del tempo c'è un maggiore uso della plastica.

Carmine Capalbo

QUANDO LO SPORT È... DI CLASSE

Acri - Il 23 maggio scorso, i ragazzi delle classi quarte e quinte delle scuole primarie di Acri si sono recati presso lo stadio comunale per la manifestazione finale del Progetto Sport di Classe. Si tratta di un progetto, promosso e realizzato dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che ha come obiettivo la valorizzazione dell'attività motoria nella scuola primaria, dei valori educativi dello sport e la promozione di stili di vita corretti e salutari. I bambini delle scuole di Acri hanno rappresentato il mondo utilizzando i colori dell'arcobaleno. Ad ogni istituto scolastico, infatti, è stato assegnato un colore diverso: rosso, arancione, giallo, verde, celeste, blu e viola. Le attività sportive sono iniziate verso le 10:00. Dopo i saluti di rito della prof.ssa Nicoletta Coschignano, i bambini, posizionati in fila di e m e r - g e n - za, hanno intonato la canzone "Per un milione" per sottolineare che ogni ragazzo, durante la settimana scolastica, aspetta con ansia l'ora di educazione fisica. Dopo il canto, i bambini, si sono

continua a pag. 26



Celcius

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

$xy = ab^2$

esibiti nel gioco dei birilli umani. Cinque bambini si posizionano come dei birilli in campo, distanziati tra di loro. Gli altri, messi in fila uno dietro l'altro, ad ogni fischio della tutor, devono uno alla volta correre tra i birilli e al ritorno battere il "cinque" al compagno rimasto in fila che a sua volta parte a correre e così via. Il significato di questo gioco è che, anche senza attrezzi, è possibile fare del movimento con il corpo e divertirsi. Dopo il primo gioco i bambini hanno cantato e ballato al ritmo de "Il ballo di

Simone". Poi hanno continuato con il gioco della "staffetta", in cui i giocatori corrono in linea retta per il campo battendo le mani alla tutor e al ritorno si danno il cambio con il compagno. La manifestazione si è conclusa con la canzone "Marcobaleno" e la consegna degli attestati alle classi. I bambini di tutte le scuole, poi, hanno fatto un grande cerchio, tenendosi per mano, rappresentando l'unione e la pace nel mondo.

**Matteo Ragusa
e Angelo Turano**

Le riflessioni in...rosa

IL CALCIO È ANCHE... DONNA

$x+y$

Oggi sono sempre più numerose le donne che praticano sport "maschili". La scorsa estate si è disputato il Campionato mondiale di calcio femminile, che per la prima volta è stato trasmesso dalla Rai. La squadra italiana ha riscosso grandi successi tanto da essersi qualificata ai quarti di finale. Sono davvero brave e soprattutto sportive le atlete, secondo me i maschi devono imparare da loro. Abbracciano le avversarie dopo la partita e sanno giocare meglio dei maschi che però guadagnano molto di più. A noi piace il calcio e non troviamo giusto che una ragazza venga definita un maschiaccio per questo. Le giocatrici, che hanno partecipato ai mondiali, sono anche belle ragazze. Il capitano della nazionale di calcio femminile italiana, Sara Gama, è stata addirittura omaggiata dalla Mattel con una Barbie a sua immagine e somiglianza. Un grande in bocca al lupo alle nostre calciatrici!

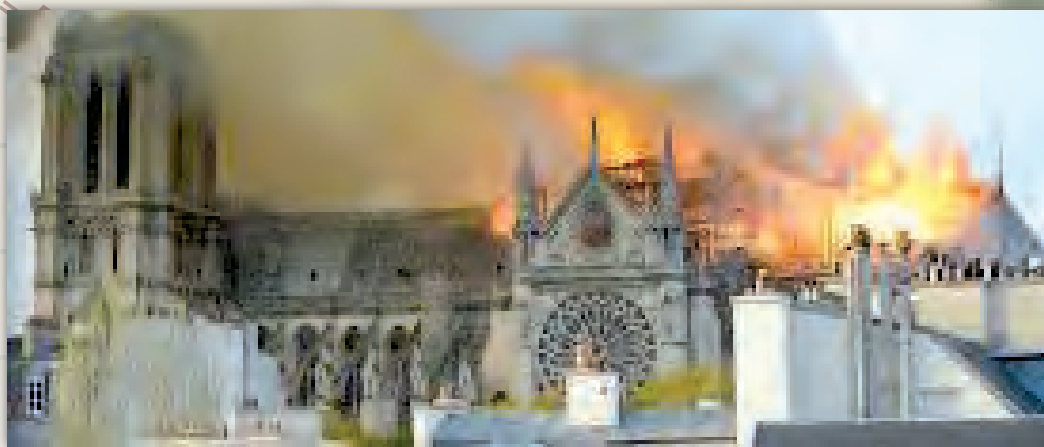
**Noemi Percacciante
e Viola Gallo**

LE ORIGINI IN INGHILTERRA

La nascita del calcio femminile risale al periodo della I guerra mondiale, in Inghilterra, con la squadra delle "Signore del Kerr". Nel 1921, però, la federazione inglese decise di bandire questo sport inadatto alle donne. In Italia, nel 1930, a Milano venne fondato il Gruppo Femminile Calcistico formato da donne che scendevano in campo con la sottana e nel 1968 ebbe inizio il primo campionato. Nel 1970, a Roma, nacque la Federazione italiana femminile giuoco calcio e si cominciò a discutere di un campionato di Serie A e B. Nel 1986 il calcio femminile entrò a far parte della Figc. In Cina, nel 1991, si giocò il primo mondiale di calcio femminile, ora all'ottava edizione.

Chiara Manfredi





DIVORATA DAL ROGO

Parigi - Il 15 aprile 2019 verso le ore 19:00 un incendio ha distrutto parte della celebre cattedrale di Parigi. L'incendio sarebbe divampato dalla struttura installata per una serie di lavori di restauro della stessa: probabilmente si è creato un corto circuito che ha generato le fiamme. Da alcuni mesi parte del monumento era in restauro per pulire la parte esterna della flèche annerita dall'inquinamento e una serie di sculture metalliche ossidate.

Le tristi immagini di Notre-Dame divorata dalle fiamme hanno fatto il giro del mondo e tenuto con il fiato sospeso milioni di persone. Parigini e turisti hanno temuto di dover dire addio per sempre all'immenso patrimonio Unesco. Fortunatamente, i danni sono minori rispetto a quelli immaginati, durante le prime ore del rogo: sono crollati "soltamente" la guglia centrale e il tetto, mentre la struttura, le due torri delle campane e l'interno sono, fortunatamente, salvi. Il lavoro incessante dei vigili del fuoco è riuscito a mettere in salvo anche numerose opere d'arte tra cui quelle presenti nel tesoro della cattedrale.

Dopo l'incendio, però, il volto di

Parigi è cambiato. Il presidente Emmanuel Macron durante il discorso alla nazione ha annunciato la ricostruzione della cattedrale in un arco di cinque anni. Notre-Dame verrà riportata all'antico splendore, è quello che il mondo si aspetta! Il rogo ci ha fatto capire che nulla è per sempre e che i governi che hanno tra le mani un patrimonio Unesco hanno una grande responsabilità nei confronti del mondo intero.

Francesco Emanuele Falcone

La storia

LA SIGNORA DI PARIGI

Situata su un'isoletta della Senna, fiume che attraversa Parigi, Notre-Dame è il principale luogo di culto cattolico dei francesi nonché patrimonio dell'Unesco dal 1991. È un gioiello del gotico francese rimasto a lungo il monumento più alto della città prima della costruzione della Torre Eiffel nel 1889.

La costruzione cominciò nel 1163, sulle rovine della chiesa di

continua a pag. 28



$$xy = ab^2$$

Cos

90°

+b



$$x+y$$

Santo Stefano, e terminò nel 1345. La cattedrale ha forma a croce latina. È famosa per i suoi giardini, le guglie e le vetrate. La luce entra nella chiesa attraverso 113 vetrate colorate che creano meravigliosi giochi di luce. Al centro della facciata c'è il grande rosone con la statua della Vergine e il Bambino tra due angeli. A destra e a sinistra ci sono le statue di Adamo ed Eva, che rimandano al peccato originale, e sotto la balaustra la galleria dei Re, 28 statue che rappresentano gli antichi re di Giudea e Israele. Imponenti sono le due grandi torri campanarie, alte 69 metri, che contengono al loro interno la grande campana Emmanuel e quattro campane più piccole. Tutte hanno un nome in onore dei santi martiri cristiani. La campana di Notre-Dame non suona mai. Solo nelle occasioni solenni si può ascoltare il suo suono puro e perfetto. Secondo la leggenda quando si decise di rifondere la campana per rifarla, le donne di Parigi gettarono nel metallo fuso i loro gioielli in argento e oro, da qui verrebbe la purezza del suo suono. Riconoscibili sono i gocciolatoi che hanno la forma di demoni e animali mostruosi chiamati Gargoyles da cui escono le acque piovane. I Gargoyles hanno il compito di proteggere la cattedrale dagli spiriti maligni che al

suo interno non possono entrare. La storia di Notre-Dame si intreccia con quella di Parigi. Durante la Rivoluzione Francese venne devastata, saccheggiata e in parte bruciata. Le statue della Galleria dei Re furono decapitate e gli arredi sacri sequestrati. Napoleone Buonaparte riportò la cattedrale all'antico splendore e sul suo altare si autoincoronò imperatore della Francia. Nel corso del tempo altri avvenimenti importanti si svolsero al suo interno come la beatificazione di Giovanna d'Arco e i funerali di Stato delle figure politiche importanti di Francia. La cattedrale ha fatto da sfondo anche alla letteratura e al cinema, a partire dal romanzo che ne immortala il nome: "Notre-Dame de Paris" di Victor Hugo, il capolavoro che racconta la tragedia del campanaro Quasimodo e della zingara Esmeralda. Da quest'opera Walt Disney trasse la storia del "Gobbo di Notre-Dame" un film d'animazione del 1996. La cattedrale, inoltre, custodisce alcune delle reliquie più importanti della cristianità anche se la chiesa non l'ha mai riconosciuto ufficialmente: la corona di spine di Gesù, un chiodo e un frammento della Santa Croce.

Ginevra Faragasso

$$|x|=1$$

$$|x^2|=2$$

28

90

C I siamo chiesti quale messaggio possiamo lanciare ai nostri lettori, per riflettere sulla legalità. Da qui l'idea di proporre un nostro "Alfabeto della legalità", seguito da poesie, ciascuna di ventuno versi (uno per ogni lettera dell'alfabeto) liberi, in rima baciata o in rime sparse. Ogni parola è stata appositamente scritta in maiuscolo, per

distinguerla dalle altre. I nomi più ricorrenti sono quelli di Falcone e Borsellino. Abbiamo inserito la loro biografia, così come quella di Gino Bartali, indimenticato campione di ciclismo che, durante la follia nazista, ha salvato molti ebrei. Uomini che hanno rischiato la propria vita per un mondo più giusto. Buona riflessione. Iniziamo: A, B, C...

L'ALFABETO DELLA LEGALITÀ

A come **amore**, l'unica forza capace di vincere il male e portare la pace

B come **Borsellino**, uomo simbolo della lotta alla mafia

C come **cultura**, perché la conoscenza libera l'uomo dall'ignoranza e sudditanza

D come **diritti**, perché ognuno deve far valere i propri

E come **emozioni**, perché sono la parte vitale di ciascuno di noi e ci spingono ad agire

F come **Falcone**, perché insieme a Borsellino ha sacrificato la propria vita per combattere la mafia

G come **giustizia**, applicarla permette di vivere meglio

H come "ho vinto insieme agli altri", perché l'unione fa la forza

I come **Impastato**, altro uomo simbolo della lotta alla mafia senza paura

L come **libertà**, perché nessuno può togliercela

M come **magistratura**, baluardo

del rispetto delle leggi

N come **noi**, perché anche noi possiamo dare un contributo per far trionfare la legalità contro ogni mafia

O come **osare**, perché non bisogna aver paura di seguire la propria strada e i propri ideali

P come **pensare**, perché bisogna "pensare prima di agire"

Q come **qualità**, non solo della vita, ma anche dell'ambiente

R come **rispetto** per gli altri

S come **sorriso**, la migliore medicina contro la tristezza

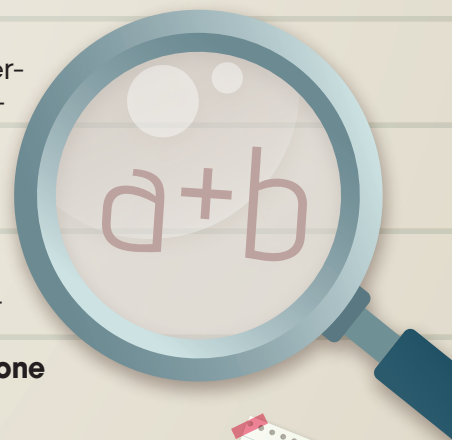
T come **tenacia**, per non arrendersi mai e perseverare

U come **uguaglianza**, perché siamo tutti uguali

V come **verità**, perché nella vita bisogna essere sinceri, con sé stessi e gli altri

Z come "zero mafia e zero violenza!!!"

La redazione



POESIE DALLA A ALLA ZETA

ZERO MAFIA! (versi liberi)

ALLIEVO della giustizia, tu,
BORSELLINO,
CHE ci hai aiutato a sconfiggere la
mafia,
DETTI giustizia,
E hai reso il mondo più bello.
FALCONE
GIOVANNI,
HAI sempre avuto il coraggio e
IL grande sogno di sconfiggere
LA MAFIA.
NON fermarti nemmeno in cielo,
OPPURE il nostro mondo finirà.
PER quel sacrificio tuo e di Borsellino
QUALCUNO ha seguito le vostre
orme
RISCHIANDO la vita
SENZA paura.
TUTTI dovrebbero ragionare come
voi,
UNICO dovrebbe essere il vostro
motto:
VITTORIA della giustizia sempre!
ZERO mafia!

Chiara Manfredi
Viola Gallo
Emilio Lio
Claudio Cerenzia

TUTTO È AMORE (in rima baciata)

Tutto è AMORE
che BORSELLINO aveva nel cuore
per la CULTURA
e la DONAZIONE futura.
L'EMOZIONE
che aveva FALCONE
per la GIUSTIZIA
che HA bisogno di regole e amicizia.
L'INCORRUTTIBILE
LIBERTÀ che ha ceduto
alle MINACCE
che portarono a NOTIZIACCE.
Senza OSARE conflitti
Esiste la PARITÀ dei diritti!
Quante volte in QUIRINALE col
baffetto

avete portato il vero RISPETTO!
Il suo popolo lo STATO abbandonare
mai potrà
e con TENACIA la giustizia trionfare
farà!
UGUAGLIANZA non è arroganza
ma un VALORE contro la prepotenza.
E ci vuole ZELO per arrivare
all'accoglienza.

Anna Chiara Armentano
Alessia Covello
Francesco Falcone
Rebecca Gabriele
Noemi Percacciante

UNITI VINCIAMO (versi liberi in rime sparse)

L'AMICIZIA è la strada della felicità
BIANCHI e neri viviamo senza
eccezione
COMPORTARSI senza distinzioni
I DIRITTI sono uguali per tutti
L'EDUCAZIONE non fa brutti
La FAMIGLIA è un diritto
che ognuno ha
GIUSTIZIA e lealtà,
sinonimi di serenità
Un'INGIUSTIZIA è una minaccia alla
società
Ed è contro la LEALTÀ
MALTRATTARE non è forza, ma
debolezza
NOI uniti vinciamo
e ONESTI siamo
La PACE è libertà
QUALITÀ che diventa realtà
No al RAZZISMO in tutto il mondo
SOLIDARIETÀ in un girotondo
La TOLLERANZA è un grande dono
e UGUALI le persone sono
I VERI amici non tradiscono mai
con tanto ZELO amerai

Alessandra Bifano
Angelica Bisignano
Carmine Capalbo
Giuseppe Gencarelli



UGUALI ANCHE SE DIVERSI (versi in rima baciata)

ACCOGLIENZA a chi tutto deve lasciare
BAMBINI che non devono lavorare
CORAGGIO di avvicinarsi a chi è diverso
DIRITTO alla vita per chi si è perso
EMIGRARE e non annegare
FARE la differenza e aiutare
GIUSTIZIA per tutti
HELP a chi riceve insulti
ISTRUZIONE per tutti i bambini
LIBERTÀ ai cittadini
MAFIA da eliminare
NESSUNA dittatura cui sottostare
OSTACOLARE le ingiustizie sulla terra
PACE per tutti i paesi in guerra
QUALSIASI individuo esige dignità
RIBELLARSI alla malvagità
SALVARE chi è sfruttato
TOLLERANZA a chi è sfortunato
UGUALI siamo anche se diversi nel colore
VIVERE insieme con amore
ZERO violenza ai bambini, alle donne,
ai senzatetto
per avere un mondo più perfetto!

**Ludovica Petrone
Mikaelamaria Montalto
Ginevra Faragasso
Letizia Pastore
Chiara Benedetto
Thomas Cerenzia**

Il personaggio BARTALI, "GIUSTO TRA LE NAZIONI"

Gino Bartali, nato a Ponte a Ema il 18 luglio 1914, è stato uno dei più importanti personaggi del ciclismo italiano. Professionista dal 1934 al 1954, vinse tre Giri d'Italia e due Tour de France, oltre a numerose altre corse, tra cui quattro Milano-Sanremo e tre Giri di Lombardia. In particolare, la sua vittoria al Tour de France 1948, a detta di molti, contribuì ad allentare il clima di tensione sociale in Italia dopo l'attentato a Palmiro Togliatti. Soprannominato Ginettaccio, fu grande avversario di Fausto Coppi, di cui era più vecchio di cinque anni. Morì, per un attacco di cuore, il 5 maggio 2000. Durante la seconda guerra mondiale si adoperò in favore dei rifugiati ebrei compiendo numerosi viaggi in bicicletta dalla stazione di Terontola-Cortona fino ad Assisi, trasportando documenti e foto tessere nascosti nei tubi del telaio della bicicletta affinché una stamperia segreta potesse falsificare i documenti necessari alla fuga di ebrei rifugiati. Per questo motivo, nel 2005, il

continua a pag. 32



Celsius

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

$$xy = ab^2$$

cos

$$x \cdot b$$



$$x+y$$

Presidente della Repubblica Ciampi gli conferì la medaglia d'oro al merito civile. Nel 2013, è stato dichiarato Giusto tra le Nazioni, il più alto riconoscimento dello Stato di Israele per i non ebrei, per la sua attività a favore degli Ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale. Il 22 aprile 2018, ha ricevuto la nomina postuma a cittadino onorario di Israele.

Salvatore Scaglione

L'approfondimento **FALCONE, BORSELLINO** **E IL "POOL ANTIMAFIA"**

Giovanni Falcone è stato uno dei personaggi, insieme a Paolo Borsellino, che ha lottato contro la mafia ed è stato ucciso da essa. Nacque il 18 maggio 1939 a Palermo nel quartiere della Kalsa, lo stesso di Paolo Borsellino e di molti ragazzi futuri mafiosi come Tommaso Buscetta. Diplomatosi con il massimo dei voti si iscrisse alla Facoltà di Giu-

risprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. Si laureò poi con 110 e lode nel 1961.

Vinto il concorso entrò nella magistratura italiana nel 1964. Nel 1965 a soli 26 anni, divenne pretore a Lentini. A partire dal 1966 fu poi, per dodici anni al tribunale di Trapani come sostituto procuratore e giudice istruttore. Negli anni Ottanta, insieme a Paolo Borsellino e ad Antonino Caponnetto, fondò il cosiddetto "pool antimafia" che doveva occuparsi dei processi di mafia, esclusivamente e a tempo pieno. Insieme riuscirono a scoprire i segreti di questa organizzazione e a fare arrestare centinaia di "cattivi". La mafia, però non dimentica. Entrambi morirono in un attentato: Falcone, il 23 maggio 1992, nella strage di Capaci in cui persero la vita anche la moglie e a tre uomini della scorta e Borsellino, il 19 luglio, con un'autobomba fatta esplodere sotto casa.

Tutti i bambini del Pon

$$|x|=1$$

$$|x^2|=2$$

32

Facce da redazione



Alessandra Bifano



Alessia Covello



Angelica Bisignano



Angelo Turano



Anna Chiara Armentano



Bruno Capalbo



Carmine Capalbo



Chiara Benedetto



Chiara Manfredi



Claudio Cerenzia



Emilio Lio



Franco E. Falcone

Celsius

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

33

$$xy = ab^2$$



Francesco Terranova



Gaia Iorio



Ginevra Faragasso

$$x+y$$



Giuseppe Gencarelli



Ludovica Petrone



Mikaelamaria Montalto



Noemi Percacciante



Pasquale Bonofiglio



Rebecca Gabriele

$$|x|=1$$

$$|x-2|=2$$

34



Salvatore Scaglione



Serena Fusaro



Viola Gallo

$$2+3=5$$

"Il commiato"

Arrivederci e.. "Ad maiora!"

Abbiamo pensato di dedicare le ultime pagine del giornalino ai messaggi che gli alunni di quinta hanno scritto alle maestre e ai maestri, a chi li ha presi per mano in questi ultimi cinque anni, da quando hanno indos-

sato per la prima volta il fiocco azzurro a quando hanno dismesso quello bianco. Hanno raggiunto la prima grande vetta. Altre ancora ce ne sono da conquistare.

Per dare spazio a tutti siamo stati costretti (come accade nei migliori giornali) a qualche taglio. Arrivederci, "Ad maiora!"

$$E=MC^2$$



Care maestre, siete state le migliori del mondo. Ora che sto per andare alle medie sento che mi mancherete tanto. Mi avete insegnato a leggere, scrivere, disegnare e avete avuto tanta pazienza con me. Grazie.

Alessandro Belsito

Care maestre, Voglio ringraziarvi per avermi preparato ad affrontare questo nuovo percorso della vita. Ora non mi resta che dire: "All'avventuraaaaaa!".

Claudio Cerenzia

Care maestre, vorrei restare ancora alla scuola primaria perché andare alla secondaria significa lasciare maestre e compagni, ma so che non si può. Mi mancheranno molto i miei compagni, spero di trovare qualcuno di loro in classe con me alla secondaria. Mi mancherà so-

prattutto Ginevra che mi ha aiutato tanto. Voglio bene a tutti.

Thomas Cerenzia

Care maestre, i compagni che mi mancheranno di più saranno Thomas ed Emilio che spero di ritrovare in classe con me alle medie. In questi cinque anni mi sono trovato bene con le maestre, spero di rivederle presto.

Ernestantonio Cofone

Care maestre, grazie ai vostri insegnamenti ho iniziato a prendere consapevolezza del mondo che mi circonda, a relazionarmi con gli altri bambini e a riconoscere i pericoli della vita.

Alessia Covello



$$2+3=5$$

Celsius

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

35

$$xy = ab^2$$

Care maestre, Cos

vi scrivo a malincuore e con tristezza perché devo dire addio a chi mi ha insegnato che cosa sono la disciplina e il rispetto. Vi abbraccio e ringrazio per aver sopportato i miei capricci in questi cinque anni.

Francesco Falcone

Care maestre,

è giunta la fine della scuola primaria. In questi cinque anni mi avete insegnato non solo a leggere e scrivere, ma anche a vivere giorno per giorno nell'ordine e nel rispetto per l'altro. Vi porterò sempre nel mio cuore. Un grande abbraccio.

Ginevra Faragasso

Care maestre e carissimo maestro Franco,

non sembra proprio vero che stia finendo il ciclo della scuola primaria. I cinque anni trascorsi con voi e con tutti i compagni, per me quasi tutti nuovi, sono volati e ne sono dispiaciuto. Vi ringrazio per tutto ciò che mi avete insegnato e per l'affetto che mi avete donato.

Tommaso Forte

Care maestre,

ho trascorso con voi e i compagni di Pastrengo solo tre anni ma sono bastati ad affezionarmi a tutti. Vi prometto che proseguirò con lo stesso impegno e vi porterò sempre nel mio cuore. Mi mancherete tanto.

Rebecca Gabriele

Care maestre,

dedico a voi un grande abbraccio. Se non fosse stato per voi e i vostri insegnamenti io non sarei la persona che sono diventata oggi. Mi mancherete da morire perché siete state seconde mamme per me. Una cosa so per certo: vi porterò nel mio cuore per sempre!

Gaia Iorio

Care maestre e caro maestro Franco,

vorrei ringraziare tutti voi per avermi seguito in questi cinque anni. Ognuno di voi mi ha insegnato tante cose. Non vi dimenticherò mai.

Emilio Lio

Care maestre,

voglio ringraziarvi per tutto quello che avete fatto per me in questi anni. Mi avete insegnato tanto e siete state molto pazienti. Mi mancherete molto e anche i miei compagni di classe. Vi prometto che il prossimo anno, appena potrò, verrò a trovarvi.

Letizia Pastore

Care maestre,

vorrei rimanere piccola e non crescere mai perché ho paura dei cambiamenti. Comunque vada non dimenticherò mai questi anni né voi che mi avete insegnato tutto ciò che so e mi avete aiutato a crescere.

Ludovica Petrone

Care maestre,

all'inizio è stata dura stare seduto tanto tempo e seguire la lezione ma voi, con tanta pazienza e amore, siete riuscite a renderle interessanti e a catturare la mia attenzione. Quello che oggi so e so fare lo devo a voi tutte. Vi prometto di portare sempre con me i vostri insegnamenti.

Matteo Ragusa

Care maestre,

siamo al commiato. La cosa mi intristisce un po' perché non ci saranno più i miei amici ad aspettarmi né le mie insegnanti ad accogliermi in classe. Dall'altra parte, però, sono curioso di conoscere i nuovi compagni e soprattutto i nuovi insegnanti. Mi mancherete tanto!

Antonio Servino

Care maestre,

ricordo quando sono arrivato in prima e non conoscevo nessuno. Voi siete state molto gentili con me. Mi avete insegnato tanto e soprattutto che "sbagliando s'impara". Vi ringrazio per questi bellissimi anni trascorsi insieme. Spero di trovare insegnanti come voi anche alla scuola secondaria.

Francesco Servino

$$x+y$$



$$\sqrt{a+b}$$

$$|x|=1$$

$$|x|=2$$

36



Care maestre,

vi scrivo per ringraziarvi di avermi insegnato a leggere, scrivere e conoscere il mondo. Mi avete insegnato ad affrontare il futuro e a non aver paura di sbagliare.

Angelo Turano

Care maestre,

questi cinque anni sono trascorsi in fretta. Voglio ringraziarvi per tutto quello che avete fatto e ancora fate per noi, fino all'ultimo giorno. Grazie perché non ci avete insegnato solo a leggere e scrivere ma anche a diventare persone migliori.

Anna Chiara Armentano

Care maestre,

quando vi ho conosciuto ero una bambina molto piccola, avevo poco più di cinque anni, ero molto timida e purtroppo lo sono ancora. Durante questi anni ho acquisito un buon metodo di studio. Tutte voi siete state importanti per me e per la mia crescita.

Chiara Benedetto

Care maestre,

lasciare la scuola primaria per andare alla scuola secondaria sarà brutto perché non vedrò più voi e i compagni. Siete state tutte meravigliose! Saranno fortunatissimi i bambini che il prossimo anno vi avranno come insegnanti.

Alessandra Bifano

Care maestre,

sono passati cinque anni dal mio primo giorno di scuola e ancora ricordo l'ansia e la paura che avevo. Voi mi avete accolto come una figlia. Vi prometto che continuerò ad impegnarmi e vi porterò sempre nel cuore. Vi voglio bene.

Angelica Bisignano

Carissime maestre,

grazie alla vostra pazienza ho imparato l'inglese, la storia, la geografia e soprattutto a rispettare i compagni e a non litigare con loro. In questi cinque anni ho vissuto molte esperienze ma la più entusiasmante è stata quella del giornalino scolastico e la visita alla sede del Quotidiano del Sud. Grazie.

Pasquale Bonfiglio

Care maestre,

grazie per tutto quello che avete fatto per me durante questi cinque anni. Siete state preziose e vi porterò sempre nel cuore. Ora con un po' di tristezza nel cuore devo dirvi addio perché devo affrontare un nuovo cammino ma verrò a trovarvi spesso.

Bruno Capalbo



Celsius

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

37

$$xy = ab^2$$



$$x+y$$

Care maestre,

durante i cinque anni trascorsi con voi sono stato sempre felice di venire a scuola anche quando avevo molti compiti da svolgere. Spero di ritrovare qualcuno dei miei compagni anche alle medie così mi sentirò meno solo.

Carmine Capalbo

Care maestre,

sono ormai trascorsi cinque anni dall'inizio della scuola primaria, anni pieni di esperienze, amicizie ed emozioni. Vi ricordate come piangevo i primi giorni di scuola perché volevo la mamma? Spero che i professori che incontrerò il prossimo anno saranno bravi e comprensivi come voi.

Nicola Elia

Care maestre,

ma come avete fatto a resistere tutti questi anni con degli scalmanati come noi? Quante volte siete uscite da scuola con le mani nei capelli! Spero che i miei nuovi professori non saranno troppo severi e che incontrerò amici simpatici e affettuosi come quelli che ho lasciato.

Viola Gallo

Care maestre,

questi cinque anni sono stati molto speciali per me perché ho imparato tante cose. Prima ho imparato a leggere, scrivere e contare poi a parlare un po' di inglese e a conoscere la storia del passato e la geografia. La maestra di religione, infine, mi ha

insegnato tante cose interessanti sulla vita di Gesù. Grazie a tutte. Vi porterò nel mio cuore.

Raffaele Cozzolino

Care maestre,

gli anni di scuola primaria sono passati in fretta: sono arrivato che ero piccolo e ora ne esco cresciuto. Vorrei dirvi grazie per quello che mi avete insegnato. Voi siete la ragione per cui oggi so leggere e scrivere ma soprattutto ragionare con la mia testa. Sicuramente verrò a salutarvi.

Giuseppe Gencarelli

Care maestre,

mi avete sempre aiutato nello studio e tutto quello che adesso so lo devo a voi: la storia, la geografia e l'inglese. Quando ero in prima non sapevo né leggere né scrivere ora invece sono pronto per affrontare la scuola secondaria. Lo so che per me non sarà semplice ma spero di trovare insegnanti pazienti come voi e nuovi amici che mi aiuteranno. Mi mancherete tutti.

Luigi Mancuso

Care maestre,

questi cinque anni sono stati i più belli della mia vita ed ancora non riesco a credere che siano finiti. Il punto è che non voglio lasciarvi anche se sono sicura che la scuola secondaria mi riserverà tante sorprese. Sono sicura che sarà anche questa un'esperienza entusiasmante.

Chiara Manfredi

$$|x|=1$$

$$|x-2|=2$$

38



Care maestre,

non riesco a credere che gli anni siano trascorsi così velocemente! Da una parte sono felice perché questo vuol dire che sto crescendo ma dall'altra sono tristissima perché non voglio lasciare le maestre e i compagni. Sono stati cinque anni bellissimi che porterò sempre nel mio cuore.

Mikaelamaria Montalto

Care maestre,

è strano, ma sembra ieri che frequentavo la prima. Lasciarvi è davvero brutto! Sono contenta di iniziare un nuovo percorso scolastico ma allo stesso tempo mi sento triste perché devo lasciare voi e la scuola dove sono cresciuta. Mi aspetto tante cose dalla nuova scuola. Speriamo vada tutto bene.

Noemi Percacciante

Care maestre,

sono stati cinque anni bellissimi e, anche se sono stato un bambino vivace, so che vi mancherò come voi mancherete a me. Voi mi avete sopportato, aiutato e invogliato a fare sempre meglio. Spero di riuscire a cavarmela bene alla scuola secondaria.

Manuel Ritacco

Care maestre,

mi avete insegnato ad essere più grande

e responsabile, mi avete guidato con pazienza durante questi lunghi cinque anni. So che nella vita incontrerò tanti insegnanti ma voi occuperete sempre un posto speciale nel mio cuore. Vi voglio bene.

Salvatore Scaglione

Care maestre,

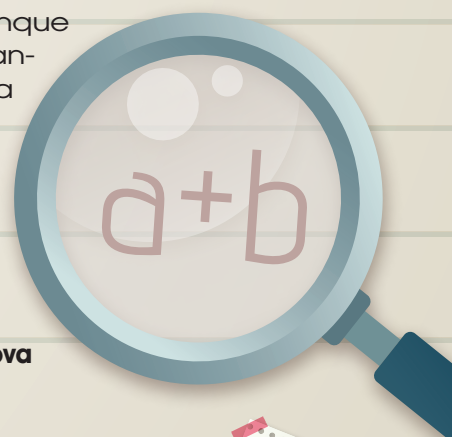
vorrei ringraziarvi perché tutto quello che so l'ho appreso dalla vostra dedizione e dai vostri insegnamenti. Siete state preziose, le migliori maestre che avrei mai potuto avere! Mi avete accolto a braccia aperte il primo giorno di scuola e, passo passo, mi avete insegnato a leggere, scrivere e contare. Vi abbraccio tutti.

Cristian Sulanjaku

Care maestre,

grazie per tutto quello che ci avete insegnato in questi cinque anni. La cosa che mi mancherà di più della scuola primaria saranno le gite. Non vi dico addio perché sono sicuro che vi rivedrò quando verrò con mamma a prendere mia sorella a scuola. Arrivederci a presto!

Francesco Terranova



Celcius

$$a^2 - b^2 = (a - b)(a + b)$$

39



FONDI STRUTTURALI EUROPEI **pon** 2014-2020



PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

PON
COMPETENZE DI
BASE 2 - I CICLO

Codice Progetto:
10.2.2A-FSEPON-CL-
2019-4
Titolo Progetto:
"WE CAN 2"

ISTITUTO COMPRENSIVO
«V. PADULA»

L'appetito vien sommando

Giornalismo che passione

Matematica in pratica

Green

English Camp

Gioco con le parole

Giochi matematici

Girotondo delle parole

Best way of learning english

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro

Avviso 4395 del 09/03/2018 - FSE
Inclusione sociale e lotta al disagio
2a edizione: AVANTI TUTTA!

Suoniamo...con la voce - Scritto misto
Alza il sipario - Inside out
Impara l'arte - Codi@mo junior
Danziamo sul mondo - Noi siamo....

